

## Strauss-Kahn doveva dimettersi perché persona ad alto rischio sistemico

DI ANDREA FERRETTI

**P**rescindendo dagli aspetti strettamente processuali legati all'arresto di Dominique Strauss-Kahn, (vittima consenziente, non consenziente, complotto?), ciò che emerge con chiarezza da questa incredibile vicenda è che continua a rimanere senza risposta un interrogativo che può essere così sintetizzato: un personaggio pubblico che potremmo definire «a elevata rilevanza istituzionale» nel momento in cui venga inquisito dalla magistratura per gravi reati (in particolare se indirizzati contro la persona) deve comunque fare un passo indietro dimettendosi dalla carica oppure, nel rispetto di un'impostazione assolutamente garantista, può rimanere al suo posto finché non dichiarato colpevole nei diversi gradi di giudizio? Anche la vicenda di Strauss-Kahn dimostra come la scelta tra le due impostazioni non sia così scontata, tanto che i due ministri delle Finanze dell'Ecofin e il segretario del Tesoro Usa si sono espressi per le dimissioni immediate mentre, in contemporanea, il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, ha ritenuto persino «indecente» parlare di successione prima che la colpevolezza di Dsk venisse provata. A mio avviso, il punto nodale del problema è l'assoluta necessità di garantire il rispetto di quel rapporto di fiducia che si viene ad instaurare tra personaggio pubblico come sopra definito (nel caso specifico Strauss-

Kahn) e la base sociale di riferimento che gli ha conferito, ancorché indirettamente, una delega a operare e ad assumere decisioni. Nel momento in cui i comportamenti di questo personaggio rescindono, di fatto, il citato rapporto di fiducia, anche il connesso mandato decade e deve essere restituito all'organismo colpito (e quindi indirettamente alla base sociale sottostante) in modo che quest'ultimo possa attivare immediatamente i meccanismi di autodifesa atti a garantire una piena ripresa della propria funzionalità.

Oltretutto, quanto sin qui affermato diventa ancor più necessario alla luce dell'attuale contesto economico-finanziario. In questo scenario, infatti, i soggetti a elevata rilevanza istituzionale sono legittimati a prendere, in determinati casi, decisioni in grado di produrre conseguenze anche di estrema gravità. Basti pensare, a questo riguardo, all'enorme impatto sociale che le decisioni prese dai vertici di **Ibc**, Fondo monetario o altri organismi hanno avuto e temo avranno sui Paesi in clamorosa crisi da debito pubblico. E vale fino a un certo punto l'obiezione che si tratti quasi sempre di decisioni collegiali in quanto è palese l'enorme influenza che questi personaggi esercitano sui processi decisionali, al punto

che concettualmente non sarebbe fuori luogo arrivare a considerarli, in alcuni casi specifici, come soggetti quasi a rischio sistemico.

Per convincersi di quanto detto basterebbe provare a immaginare che cosa sarebbe successo se l'arresto del direttore del Fondo monetario fosse avvenuto, ad esempio, il 6 o il 7 maggio 2010 quando Moody's pubblicò improvvisamente un rapporto in cui si ventilava un grave rischio di contagio per le banche di cinque Paesi tra cui Italia e Gran Bretagna e Wall Street, quasi in contemporanea, subiva un inspiegabile flash crash che le fece perdere in 7 minuti circa 1.000 punti seminando il panico tra gli operatori. È evidente che, specie se si fosse trattato di un attacco speculativo come molti sostengono, le manette a Strauss-Khan avrebbero potuto creare tutte le premesse per un avviamento della situazione. Se dunque appare indispensabile che il soggetto a elevata rilevanza istituzionale debba dimettersi o autosospendersi qualora inquisito per fatti gravi, tuttavia, poiché tale comportamento non può assolutamente essere dato per scontato, sarà necessario che l'istituzione (il Fondo monetario internazionale nell'attuale esempio), si doti a monte di un protocollo di regole e metodi che limiti al massimo i margini di improvvisazione e, conseguentemente, il rischio che si manifestino situazioni di stallo o pericolosi contraccolpi a livello di sistema economico finanziario (vedi situazione greca). Più in particolare, poiché obiettivamente i casi in esame possono essere i più disparati e soprattutto possono fortemente divergere per diverso grado d'incertezza e gravità, sarà necessario attribuire a un organo collegiale ampie facoltà in ordine alla valutazione dello specifico caso e all'applicazione, secondo il protocollo predefinito, delle contromisure necessarie a fronteggiare l'emergenza, senza escludere, qualora ritenuto indispensabile, l'immediata sospensione dell'indagato. Risulta evidente che questa impostazione possa danneggiare, specie nella fase iniziale, la posizione dell'inquisito. Tuttavia, in casi particolarmente gravi quali quello in esame, una totale difesa sia del soggetto accusato che dell'istituzione rappresentata (e quindi della base sociale sottostante) non è di fatto possibile per cui, dovendo effettuare una scelta, appare doveroso privilegiare, almeno temporaneamente, la difesa della sfera istituzionale rispetto a quella prettamente individuale. (riproduzione riservata)

\*ufficio studi Teleborsa

**Nei casi più gravi la difesa dell'istituzione viene prima di quella dell'individuo**

